



RASSEGNA STAMPA giovedì 12 luglio 2012

Il confronto: divisioni su sanità e trasporto locale.
Monti alle Regioni: i saldi non si toccano tavolo tecnico al via.
IL SOLE 24 ORE

Spending review, scontro con le Regioni.
LA REPUBBLICA

Tagli, il governo stoppa le Regioni.
LA STAMPA

Il governo avverte le Regioni "I saldi non si toccano".
IL MESSAGGERO

Tagli alla spesa le barricate delle Regioni.
I governatori: sanità e trasporti non si toccano. Monti: obiettivi per far quadrare il bilancio.
IL MATTINO

Regioni, Grilli non cede "I saldi non cambiano".
L'UNITA'

Il governo gela le Regioni sui tagli: i numeri restano questi.
LIBERO

Spending, Regioni in trincea.
QUOTIDIANO NAZIONALE

Sanità, sì a modifiche "ma saldi intoccabili".
IL GAZZETTINO

Corsa per il Patto della salute.
GAZZETTA DEL SUD

Statali e sanità i tagli non si toccano.
CORRIERE DELLA SERA

Sanità: proteste sì, proteste poche.
ITALIA OGGI

Monti alle Regioni: i saldi non si toccano Tavolo tecnico al via

Roberto Turno
ROMA

■ «I saldi non si toccano». Mario Monti gela i governatori sui tagli inferti alla sanità dalla spending review: avanti fin da oggi con una rapidissima verifica tecnica col super commissario Enrico Bondi, ha fatto sapere nel vertice di ieri sera a palazzo Chigi con le Regioni, ma i servizi sanitari non sono toccati dalla manovra. Parola di premier: «Si possono ridurre i costi a servizi invariati». L'esatto opposto di quanto sostengono i governatori. E così tra Governo e Regioni i rapporti diventano sempre più freddi. Non una rottura, non ancora. Ma certamente un asse istituzionale già fragile che si incrina sempre di più.

«Clima teso», twittava all'inizio del vertice Roberto Formigoni (Lombardia). Una tensione percepibile chiaramente nei volti dei governatori anche dopo due ore di riunione. Le preoccupazioni delle Regioni sono state infatti gentilmente ma fermamente respinte da Monti e dai ministri (Grilli, Balduzzi e Gnudi) che lo accompagnavano. Per-

ché anche sull'altro capitolo aperto, il trasporto pubblico locale, le Regioni sono uscite a mani vuote: mancano all'appello 1,7 miliardi per il contratto con Trenitalia.

La decisione di ieri è stata di affidare fin da oggi a un tavolo tecnico all'Economia con Bondi la verifica sui numeri della manovra in sanità, per proseguire col tavolo politico da chiudere al più tardi nei primi giorni della prossima settimana. I numeri del resto sono da brivido: la spending taglia al Ssn 4,7 miliardi fino al 2014, che diventano però 12,2 miliardi come effetto cumulato con

la manovra di un anno fa e addirittura salgono a quota 21,7 miliardi sommando tutti gli interventi decisi fin dal 2010. Forbici che hanno tagliato profondamente e che secondo le Regioni a questo punto mettono pesantemente in discussione la possibilità di erogare i servizi al livello attuale. Ipotesi respinta anche da Bondi, che rivendica di aver usato le forbici dopo un'analisi sull'acquisto di beni e servizi e sugli sprechi di asl e ospedali. Come dire: la carne viva dei servizi non sarà tocca-

ta. «È possibile ridurre i costi a servizi invariati», la tesi del Governo, altrimenti ci sarebbe un pericolo di avvitamento come per la Grecia e il Portogallo.

Ma i governatori insistono. La manovra è «insostenibile e insopportabile», sia per la sanità che per il trasporto pubblico locale. «Bisogna rivedere i saldi o dire ai cittadini che si diminuiscono i servizi», affermano. E in quel caso chiedono al Governo di metterci la faccia. «Daremo vita a un altro approfondimento» ha detto Vasco Errani (Emilia Romagna) - per

BOTTA E RISPOSTA

Il premier: si possono ridurre i costi a servizi invariati. Ma i governatori insistono: così la manovra è insopportabile

cercare un nuovo possibile accordo. Serve un azzeramento di tutti gli sprechi per un obiettivo che noi giudichiamo sacrosanto, ma bisogna garantire i servizi ai cittadini italiani». «È giusto andare a vedere i nume-

ri - ha aggiunto Enrico Rossi (Toscana) - ma la nostra preoccupazione è grande». Toni

condivisi in pieno da tutti i governatori, senza distinzione di casacche politiche.

Dove possa portare la verifica che sarà avviata fin dalle prossime ore tra Governo e Regioni, è difficile dirlo. Ma per le Regioni i margini di recupero sono davvero esigui. Come ha fatto capire lo stesso Monti: «Le variabili indipendenti non esistono più. Non possiamo dare niente per scontato. La sfida che il Governo impone - ha detto - è una sfida che impone la realtà». Insomma, avanti rapidamente, ma poche speranze di cambiare i numeri sul tavolo. «I saldi non si toccano», appunto, come ha ripetuto anche il neo ministro dell'Economia, Vittorio Grilli.

Intanto cresce la protesta delle categorie. Ad alzare i toni è stata ieri l'ospedalità cattolica no profit, già di suo in pesante crisi: «Con la spending è allarme rosso», si rischia la «cessione ai privati o la chiusura definitiva con buona pace di migliaia di lavoratori».

I tagli complessivi

Valori in miliardi di euro

Spending review 4,7

Effetto cumulato 12,2

Impatto complessivo 21,7

Spending review, scontro con le Regioni

Errani: sacrifici insostenibili per sanità e trasporti. Polverini: non licenzio 2.500 persone

ROBERTO PETRINI

ROMA — Muro contro muro tra le Regioni e il governo sulla spending review, e oggi si replica: un nuovo incontro è previsto al ministero del Tesoro alla presenza anche di Mr. Forbici, Enrico Bondi. «Clima teso», ha mandato a dire tramite Twitter il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, quando il vertice di Palazzo Chigi era ancora in corso. «Non me la sento di licenziare 2.500 persone e abbandonarle a loro destino», si è lamentata Renata Polverini, presidente del Lazio a proposito delle norme introdotte dal decreto sulle società in house. Il giudizio di sintesi è stato espresso al termine dell'incontro dal presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani che ha puntato l'indice soprattutto sul rischio di una riduzione dei servizi ai cittadini: «La spending review è insostenibile per sanità e trasporto pubblico locale perché si somma agli effetti delle manovre già previste sul 2013-2014. Vogliamo fare la verifica effettiva della garanzia, come recita il decreto, che vengano salvaguardati i servizi».

Monti e il neo ministro del Tesoro Vittorio Grilli hanno tenuto duro: «Gli obiettivi del decreto non cambino», recita una nota emessa da Palazzo Chigi al ter-

mine della riunione. Nel corso del vertice Monti aveva osservato che «la sfida che il governo impone è una sfida che impone la realtà». «Ci unisce lo stesso spirito», aveva sottolineato il presidente del Consiglio che - secondo alcune indiscrezioni emerse dalla riunione - avrebbe anche mostrato una certa sorpresa quando le Regioni hanno sollevato il tema del trasporto pubblico locale: pensavo che i problemi avrebbero riguardato più la salute ma, avrebbe aggiunto, «va bene così...».

Entrando più direttamente nel merito Vittorio Grilli ha espressamente detto «no» ad una riduzione dei tagli: «I saldi che abbiamo non cadono dal cielo, l'impegno del governo è di non cambiare i saldi». In altre parole l'esecutivo non sarebbe disposto a mitigare l'impatto della manovra ma solo, eventualmente, a intervenire compensando tra una voce e l'altra. «Si possono fare risparmi in altri settori», ha osservato il ministro del Tesoro.

Unica apertura che le Regioni sono riuscite a strappare è quella di un nuovo round dell'incontro, che si svolgerà oggi a Via Venti Settembre, alla presenza anche del commissario per la spending review, Enrico Bondi,

per verificare i numeri in questione. «Daremo vita a un altro approfondimento - ha detto Errani - per ricercare un nuovo possibile accordo. Serve un azzeramento di tutti gli sprechi per un obiettivo che noi giudichiamo sacrosanto, ma - ha ribadito - bisogna garantire i servizi ai cittadini italiani». La risposta finale di Monti, affidata ad una nota, è stata secca: «Darò alle Regioni tutti i chiarimenti necessari».

I tagli imposti dalla spending review alle Regioni impattano sostanzialmente sulla sanità e sul trasporto pubblico locale. La sforbiciata decisa dal decreto è pari a 900 milioni per il 2012 (quindi a esercizio in corso), 1,8 miliardi nel 2013 e 2 miliardi nel 2014. La riduzione per il trasporto pubblico locale è pari a 700 milioni di euro per il 2012 e 1 miliardo di euro per il 2013.

Oggi nuovo incontro al ministero del Tesoro con mister Forbici, Bondi Grilli: i saldi non cadono dal cielo, l'impegno del governo è di non cambiarli

Tagli, il governo stoppa le Regioni

L'esecutivo: sanità e trasporti, la spending review può essere esaminata insieme ma i saldi non si toccano
Oggi vertice per i risparmi sulla ricerca. Profumo: bisogna agire. Salvi i fondi per l'Istituto di Fisica nucleare

**FLAVIA AMABILE
PAOLO RUSSO
ROMA**

Sulla spending review il governo apre alle Regioni sulle modifiche al decreto, «ma i saldi non si toccano», hanno replicato il premier Monti e il neoministro dell'Economia Grilli a una nutrita rappresentanza di governatori. «Diamo a voi la possibilità di ripercorrere i numeri con noi, ma l'entità dei tagli è quella», questo il messaggio a chi chiedeva l'apertura di un tavolo per verificare se i tagli alla sanità fossero veramente «ad invarianza dei servizi resi ai cittadini», come recita l'intestazione del decreto. L'incontro è stato preceduto dalla Conferenza delle Regioni, che a Palazzo Chigi aveva deciso di presentare una proposta che era più o meno questa: «Vediamo insieme a voi se è possibile per il servizio sanitario reggere l'urto di questo taglio al finanziamento. Se la verifica darà ragione a noi, misure e importi della spending andranno rivisti con la prossima legge di stabilità». Da Palazzo Chigi i governatori sono usciti con il mandato a ridiscutere le misure ma con il sigillo sul taglio da 4,5 miliardi da qui al 2014 per la sanità e di 1,7 miliardi ai trasferimenti che le Regioni destinano quasi esclusivamente ai trasporti.

Non è molto ma nemmeno poco, perché i governatori so-

no convinti che la revisione della spesa operata dal governo così com'è non sia applicabile in tutte le Regioni. E poi la speranza è che discutendo sulle misure si riesca a far breccia anche sui saldi. Ma su questo, almeno ieri sia

Monti che Grilli sono stati chiari: «Con il commissario Bondi abbiamo fatto delle verifiche su come spendete le risorse che incamerate come Regioni e siamo arrivati alla conclusione che potete fare meglio». Parole che non hanno convinto i governatori che intanto già oggi manderanno i loro tecnici esperti di sanità e trasporti al tavolo tecnico presieduto da Bondi per rivedere se e come riscrivere la spending. «Il governo ci deve dimostrare che non ci saranno tagli ai servizi», ha commentato uscendo da Palazzo Chigi il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

Le Regioni sono molto preoccupate anche per la carenza di finanziamenti per il trasporto pubblico locale e hanno attaccato anche su questo fronte sorprendendo Monti, convinto di dover affrontare solo il caso sanità. Dopo la stangata da 1,4 miliardi della manovra Tremonti, il governo aveva ripristinato in parte il finanziamento. Ma in cassa mancherebbero comunque 500 milioni. Ai quali ora la «spending» ha aggiunto un taglio dei trasferimenti di altri 700 milioni per i restanti mesi dell'anno e di un miliardo per il 2013. Soldi che servirebbero quasi esclusivamente per il Tpl. Da qui l'allarme lanciato al governo: si rischia la disdetta dei contratti con Trenitalia per i treni pendolari e rischia di andare in tilt il trasporto urbano. Monti e Grilli hanno preso appunti. Ma i saldi non si toccano.

Le «spending review» prose-

guono a tutto campo e oggi pomeriggio al ministero dell'Istruzione arriveranno i presidenti degli enti di ricerca per dare il via ad una riforma che si annuncia radicale. Ieri sera il ministro Francesco Profumo era alla Festa dell'Unità per un dibattito ed è stato molto chiaro, bisogna intervenire. L'intenzione è ridurre il numero degli enti: accorpamenti e ottimizzazioni che saranno varati a settembre.

Un esempio? Lo fa il ministro, che come ex presidente del Cnr sa di che cosa parla: «E' possibile che il Cnr abbia 440 sedi? E che ci siano anche sedi con 3 ricercatori? Questo ente paga 20 milioni in affitti soltanto a Roma. Credo che sia il momento di occuparsene».

Lo stesso accadrà con gli altri enti di ricerca: «Esistono moltissime duplicazioni e situazioni anomale, ci metteremo mano». Una prima modifica sarà strutturale: «Il motivo per cui questi enti sono implasi è che hanno perso il contatto con gli studenti. Devono tornare ad avere sedi nelle università». Ma non solo. Secondo il ministro devono avere una forma più simile a quella degli atenei: «Gli enti sono indietro rispetto alle università perché non hanno autonomia. Bisogna dargliela e poi sottoporli ad una valutazione».

Buone notizie per l'Istituto di Fisica Nucleare, merito del Bosone di Higgs. «Recupereremo il taglio subito - spiega il ministro -. E' stato fatto in modo strano e comunque andare a colpire proprio i ricercatori dell'Istituto di Fisica Nucleare non è un'iniziativa di marketing ideale».



Posizioni distanti su sanità e trasporto
Palazzo Chigi: pronti a chiarire
gli obiettivi del decreto però non cambiano

Il governo avverte le Regioni «I saldi non si toccano»

Ma i governatori ottengono un incontro tecnico con Bondi

ROMA — Quando c'è una manovra finanziaria che scatena critiche e proteste (cioè quasi sempre) il governo ed in particolare il ministro dell'Economia si dichiarano in genere pronti al dialogo, fanno atto di ossequio alle prerogative sovrane del Parlamento, ma aggiungono invariabilmente la stessa frase: i saldi non si toccano. Ovvero, cambiamenti delle misure sono possibili ma gli effetti finanziari devono restare invariati. Dunque i nuovi oneri devono essere compensati da adeguate coperture.

Ieri il copione si è ripetuto nell'incontro con i presidenti delle Regioni, a cui Monti e Grilli hanno spiegato che non è possibile ridurre i tagli. I governatori però, che con l'esecutivo centrale hanno molte partite aperte, hanno ottenuto che proprio su quei numeri ci

sia una ulteriore verifica tecnica. La nuova riunione è in programma per oggi. Servirà a capire in che modo la pesante riduzione dei trasferimenti possa permettere l'erogazione dei servizi sul territorio: non solo le prestazioni sanitarie ma anche il funzionamento del trasporto pubblico locale, treni e autobus a cui non sono ancora arrivati fondi promessi ormai mesi fa. All'incontro parteciperà anche Enrico Bondi, commissario per la revisione della spesa pubblica.

Insomma per il momento non è rottura, anche se i margini di trattativa restano molto ristretti. A ricordarlo ci ha pensato Palazzo Chigi con una nota serale nella quale si spiega da una parte che «il presidente del Consiglio ha dato la disponibilità del Governo a fornire tutti i chiari-

menti e gli approfondimenti ritenuti necessari» dall'altra si ribadisce che «gli obiettivi del decreto Legge del 6 luglio 2012 costituiscono un elemento essenziale della politica economica del

governo e che pertanto non potranno essere modificati».

Le Regioni sono state chiamate a contribuire a questo sforzo con un taglio di 700 milioni nel 2012 e di un miliardo a partire dal successivo, per i finanziamenti che non riguardano la sanità: quando al Fondo sanitario nazionale la decurtazione sarà di 900 milioni subito e 2 miliardi a regime. Tutti soldi che sulla carta dovrebbero essere il risultato dell'introduzione di meccanismi di spesa più virtuosi, alcuni

dei quali esplicitamente indicati nel decreto.

Articolate nei toni le posizioni dei presidenti alla fine dell'incontro. «Noi siamo preoccupati di una sola cosa: garantire ai cittadini i servizi, assicurare loro che i livelli essenziali di assistenza siano forniti come la legge prescrive» ha detto il numero uno della Lombardia Formigoni. Mentre il presidente della Puglia Vendola si è detto «poco fiducioso ma speranzoso in un

passo indietro da parte del governo».

L. Ci.

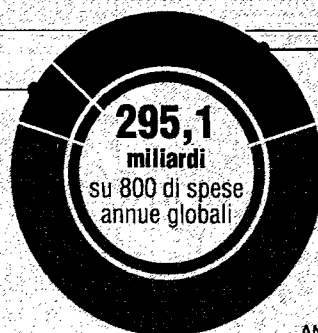
*Formigoni: dobbiamo garantire i servizi
Vendola: speriamo in un passo indietro*

Le uscite "rivedibili"

Cifre in miliardi di euro

I tagli che possono interessare di più le Regioni


Regioni
20,2




Sanità
97,6

Fonte: Spending Review

ANSA-CENTIMETRI

Spending review

Tagli di spesa le barricate delle Regioni

Fumata nera sulla querelle spending review che divide governo e Regioni sui tagli alla sanità e al trasporto pubblico locale: ieri sera, dopo un confronto durato circa due ore a Palazzo Chigi tra una delegazione dell'esecutivo guidata da Mario Monti e una folta rappresentanza dei governatori, si è deciso di rimandare il tutto a un tavolo tecnico che oggi alle 14 si terrà al ministero dell'Economia alla presenza tra gli altri del supercommissario Enrico Bondi. A cui dovrebbe poi far seguito, nei prossimi giorni, un nuovo confronto politico. Ma all'ordine del giorno non ci saranno soltanto i capitoli Sanità e Tpl, ma anche le società in house e le riforme istituzionali.

> Servizio a pag. 7

Spending review

Tagli alla spesa, Governo e Regioni ai ferri corti

I governatori: sanità e trasporti non si toccano. Monti: obiettivi per far quadrare il bilancio

Luca Cifoni

ROMA. Quando c'è una manovra finanziaria che scatena critiche e proteste (cioè quasi sempre) il governo ed in particolare il ministro dell'Economia si dichiarano in genere pronti al dialogo, fanno atto di ossequio alle prerogative sovrane del Parlamento, ma aggiungono invariabilmente la stessa frase: i saldi non si toccano. Ovvero, cambiamenti delle misure sono possibili ma gli effetti finanziari devono restare invariati. Dunque i nuovi oneri devono essere compensati da adeguate coperture.

Ieri il copione si è ripetuto nell'incontro con i presidenti delle Regioni, a cui Monti e Grillo hanno spiegato che non è possibile ridurre i tagli.

I governatori però, che con l'esecutivo centrale hanno molte partite aperte, hanno ottenuto che proprio su quei numeri ci sia una ulteriore verifica tecnica. «Bisogna rivedere i saldi del patto di stabilità o dire ai cittadini che si diminuiscono i servizi» avrebbe detto, secondo quanto riferiscono fonti

presenti al vertice, il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani al governo nel corso del vertice a Palazzo Chigi. «Siamo qua per collaborare, perchè non siamo nè parte sociale, nè partito, ma governiamo come voi e con voi vogliamo governare e partecipare», avrebbe concluso.

La nuova riunione è in programma per oggi. Servirà a capire in che modo la pesante riduzione dei trasferimenti possa permettere l'erogazione dei servizi sul territorio: non

soltanto le prestazioni sanitarie ma anche il funzionamento del trasporto pubblico locale, treni e autobus a cui non sono ancora arrivati fondi promessi ormai mesi fa. All'incontro parteciperà anche Enrico Bondi, commissario per la revisione della spesa pubblica.

Insomma per il momento non è rottura, anche se i margini di trattativa restano molto ristretti. A ricordarlo ci ha pensato Palazzo Chigi con una nota serale nella quale si spiega da una parte che «il presidente del Consiglio ha dato la disponibilità del Governo a fornire tutti i chiarimenti e gli approfondimenti ritenuti necessari» dall'altra si ribadisce che «gli obiettivi del decreto Legge

del 6 luglio 2012 costituiscono un elemento essenziale della politica economica del governo e che pertanto non potranno essere modificati».

Le Regioni sono state chiamate a contribuire a questo sforzo con un taglio di settecento milioni nel 2012 e di un miliardo a partire dal successivo, per i finanziamenti che non riguardano la sanità: quanto al Fondo sanitario nazionale la decurtazione sarà di novecento milioni subito e due miliardi a regime.

Tutti soldi che sulla car-

ta dovrebbero essere il risultato dell'introduzione di meccanismi di spesa più virtuosi, alcuni dei quali esplicitamente indicati nel decreto. Articolate nei toni le posizioni dei presidenti alla fine dell'incontro. «Noi siamo preoc-

cupati di una sola cosa: garantire ai cittadini i servizi, assicurare loro che i livelli essenziali di assistenza siano forniti come la legge prescrive» ha detto il numero uno della Lombardia, Formigoni. Mentre il presidente della Puglia, Vendola si è detto «poco fiducioso ma speranzoso in un passo indietro da parte del governo».

La scure



AUTO BLU

- Tutte abolite tranne che per governatore e presidente del Consiglio regionale
- Il parco auto sarà dismesso



INDENNITÀ DI FUNZIONE

- Abolite nei periodi (agosto) in cui il Consiglio regionale è chiuso



CONSULENZE

- Abolite



NOMINE

- Non possono essere nominati amministratori e/o revisori dei conti e capidipartimento in Enti, Agenzie, Partecipate regionali, Asl e aziende ospedaliere:
 - parlamentari italiani ed europee
 - dipendenti statali e regionali addetti ad uffici di controllo sugli enti in cui avverrà la nomina
 - componenti di organi consultivi, consulenti della Regione o enti da essa controllati
 - coniugi e parenti in linea retta ascendenti e discendenti di consiglieri e assessori regionali in carica



RIMBORSI PER SPESE TELEFONICHE

- Aboliti



CONSIGLIERI INDAGATI

- Aboliti
- Ai consiglieri regionali destinatari di ordine di carcerazione, ordinanza cautelare e/o domiciliare sospese indennità aggiuntive, rimborsi e ridotta l'indennità di carica (retribuzione-base) del 75% Indennità di carica: da 2500 euro a 6/700 euro

COMUNICATI



Il rinvio

Un nuovo incontro anche con il super commissario Bondi

Regioni, Grilli non cede «I saldi non cambiano»

- **Spending review** Incontro con il governo: per il ministro i tagli «si fanno sugli acquisti»
- **Restano tesi i rapporti con i governatori** che chiedono una verifica tecnica sui servizi ai cittadini

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Nuovo round tra le Regioni e il governo sulla spending review. Prima la riunione dei governatori, poi in serata l'incontro a Palazzo Chigi con Monti. Con un obiettivo: spezzare il tiro alla fune per cui la stessa spending review secondo il governo non produce necessariamente tagli ai servizi per i cittadini (l'ha ripetuto ancora ieri lo stesso Monti), come invece accadrà secondo le Regioni. I governatori, con il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, hanno proposto al governo un patto politico: verificare tecnicamente la reale possibilità di continuare ad erogare i servizi, ed eventualmente correggere i tagli con la legge di Stabilità di settembre. Su questo il governo non ha risposto, aprendo però ad un confronto tecnico tra Regioni e Bondi, coordinato da Grilli (oggi nuovo incontro «per una verifica sui numeri»), che dovrebbe fornire dati certi entro qualche settimana. Sull'entità dei tagli, invece, nessun dubbio: «I saldi che abbiamo non cadono dal cielo, sono una camicia di forza: l'impegno del governo è di non cambiare i saldi», ha chiarito il neoministro all'Economia Vittorio Grilli, presente all'incontro insieme ai colleghi agli Affari regionali Piero Gnudi e alla Sanità Renato Balduzzi, al sottosegretario Antonio Catricalà e al commissario Enrico Bondi. Grilli ha però escluso che i risparmi avverranno sui Lea, i livelli di assistenza: «Non parliamo di questo, ma degli acquisti».

Tagli che hanno un rilievo davvero importante, in quantità. I capitoli dolenti sono quelli legati alla sanità e al trasporto pubblico locale, sui quali si sono concentrate le critiche dei governatori. Per la sanità, la sforbiciata è di 900 milioni per il 2012 (a esercizio in corso), 1,8 miliardi nel 2013 e 2 nel 2014. Per i tra-

sporti la riduzione è pari a 700 milioni per il 2012 e 1 miliardo per il 2013. Questo ridimensionamento risulta a titolo generale, ma, essendo il finanziamento al Tpl l'unico trasferimento strutturale ancora in vita da parte dello Stato alle Regioni, viene considerato da queste ultime direttamente riferibile al trasporto pubblico locale. Con i tagli del 2010 i trasferimenti del Tpl passarono da 2,05 miliardi a zero. Più tardi, a seguito di un accordo con le Regioni, il governo ha stanziato di nuovo al settore portandolo a 1,74 miliardi per il 2012. Anche questo tema è stato affrontato nell'incontro di ieri, insieme a quello delle società in house (la governatrice del Lazio Renata Polverini avrebbe spiegato che con l'intervento sulle società in house sarebbe costretta a licenziare 2.500 lavoratori).

PATTO PER LA SALUTE

Se il Patto per la salute verrà siglato entro il 30 luglio, potrà essere quello lo snodo per rimodulare gli interventi di taglio alla Sanità, ma a saldo invariato. Il punto, afferma l'assessore alla Sanità del Veneto e coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Luca Coletto, «è che i tagli rimangono: la rimodulazione sta solo nel fatto che si decide dove collocarli». Per le Regioni, il criterio non può essere quello orizzontale (tagli uguali per tutti), ma va ricercata, afferma Coletto, «una forma di perequazione e di equilibrio». Le cifre in gioco sono chiare: «Da Tremonti a Monti, complessivamente - chiarisce l'assessore - calcoliamo 12,2 mld di tagli per la sanità, dei quali 7,5 sono quelli già previsti nel Patto per la salute 2013-2015 da concludere». La prima richiesta, afferma Coletto, «è che nell'ambito del Patto si adotti un criterio premiale: le regioni virtuose, quelle che hanno cioè già attuato una razionalizzazione, vanno in qualche modo tutelate». Ma il Patto per la salute -

l'accordo finanziario e programmatico tra il governo e le Regioni, di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema - potrebbe comunque rappresentare uno snodo. Inserendovi criteri e costi standard.

Come spiega Enrico Rossi, presidente della Toscana: «Nonostante i tagli subiti da Tremonti-Berlusconi in sanità, siamo andati avanti garantendo gli stessi livelli qualitativi del servizio sanitario». «Ora Monti - continua - propone altri e pesanti tagli. Per la Toscana si parla di 120 milioni (50 per la sanità e 70 per il resto) solo per il 2012. E poi ancora peggio per il 2013-2015. Quella della spending review, così impostata, è una logica perversa che serve solo a fare cassa con i tagli lineari mettendo in discussione l'assetto universalistico del servizio sanitario. A volte verrebbe da dire: «Prendetevi le deleghe e venite voi a governare». Il punto, secondo Rossi, è che si sarebbe dovuta «fare una cosa diversa, magari rinunciando a qualche F35, pensando a una patrimoniale sui grandi patrimoni, tornando sopra ai capitali scudati».

Mentre sul tema sanità si riunisce oggi la consulta sanitaria dell'Udc (presente il ministro Balduzzi), con le Regioni avviato anche il confronto del ministro all'Istruzione Francesco Profumo, «per raggiungere un'ampia condivisione su criteri certi e ragionevoli per la riorganizzazione della rete scolastica». Il Cipe, intanto, ha approvato lo sblocco e la programmazione di risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per il Sud per quasi 1,4 miliardi di euro.

Parte un tavolo tecnico per verificare

Errani: «Spending review insopportabile»

Il governo gela le Regioni sui tagli: i numeri restano questi

■■■ È stata la prima uscita ufficiale dell'ex viceministro Vittorio Grilli, da ieri titolare dell'Economia. E non è stata una passeggiata. A Palazzo Chigi sono sbarcati tutti i presidenti delle regioni (e delle province di Trento e Bolzano). Governatori preoccupati (e infuriati) dalla *spending review* e, soprattutto, dagli effetti dei tagli sulla sanità e trasporto pubblico. Mario Monti, il presidente dei governatori, Vasco Errani, Grilli e la pattuglia dei presidenti si sono accomodati e c'è stato ben poco di conciliante nell'incontro.

«Siamo qui per collaborare», ha premesso Errani, «perché non siamo né parte sociale, né partito, ma governiamo come voi e con voi vogliamo governare e partecipare». Il presidente dell'Emilia Romagna ha chiesto di rivedere il patto di stabilità o metterci la faccia e andare a dire ai cittadini che «si diminuiscono i servizi». Mielosa la replica del presidente del Consiglio che avrebbe replicato senza appello: «Il governo, chiamato ad affrontare la crisi, prova a risolvere, con umiltà, i problemi del Paese».

Diplomatico, Monti cerca di glissare. Ma Errani lo incalza: «Quando parliamo dei livelli essenziali di assistenza parliamo dei diritti delle persone». E a questo punto interviene Grilli che taglia le gambe a qualsiasi mediazione: «I saldi che abbiamo non cadono dal cielo, ma l'impegno del governo è di non cambiare i saldi». Salvo precisare che i risparmi non avverranno sui Lea. «Non parliamo di questo, ma degli acquisti», ha voluto puntualizzare l'appena promosso ministro dell'Economia.

Peccato che non più tardi di lunedì sera il ministro della Salute Renato Balduzzi abbia annunciato una

bella sforbiciata ai posti letto negli ospedali pubblici intorno ai settemila, già a partire dal 2013. Giusto, sacrosanto, pagare una siringa da Palermo ad Aosta la stessa cifra, ma che c'entrano allora i settemila posti letto in meno dopo una sforbiciata simile già attuata negli ultimi anni? Mistero. Resta nella testa della gente l'immagine dei malati ricoverati per settimane in barelle da ambulanza parcheggiati in corridoio o al Dea. Tagli dolorosi ma necessari, continuano a ripetere dal ministero della Salute. Sarà ma che già non ci sia da scialare si era capito da tempo. Il capitolo tagli è corposo. Secondo quanto previsto dal decreto licenziato dal governo, individua un antipasto di riduzione dei trasferimenti di ben 700 milioni di euro per questo scampolo di 2012 e di oltre 1 miliardo per il 2013 (e, per le Regioni a statuto speciale, di 600 milioni e di 1,2 miliardi, a cui andranno a sommarsi anche 1,5 di miliardi in meno a partire dal 2014). La sola riduzione dei trasferimenti fissata per la sanità, per la quale il decreto indica un taglio di 900 milioni per i prossimi 5 mesi, di 1,8 miliardi per il 2013 e di 2 miliardi per il 2014. Secondo la contabilità tenuta dalla Conferenza delle Regioni negli ultimi 3 anni, com-

presa la *spending review*, c'è stato un taglio complessivo di 21 miliardi di euro. Oggi le Regioni si confrontano con Enrico Bondi sul metodo e sui numeri, ma senza possibilità di rivedere le cifre. Errani lo dice chiaro: così è «insostenibile per sanità e trasporto pubblico locale perché si somma agli effetti delle manovre già previste sul 2013-2014».

AN. C.

Muro contro muro
«Verifica sui numeri»

Il Governo alle Regioni «Tagli intoccabili»

PALO ■ A pagina 5

Spending, Regioni in trincea

Palazzo Chigi: cambiamenti sì, ma i saldi non si toccano

Matteo Palo
■ ROMA

REGIONI, trasporto pubblico e destino delle società in house. Sono questi i problemi sollevati ieri pomeriggio dalle Regioni nel corso del difficile incontro con il governo nel corso del quale Monti ha ribadito che «possiamo anche discutere ma i saldi restano invariati». Per i presidenti una doccia fredda. A parlare in rappresentanza dei colleghi, il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, che ha chiesto di non operare tagli lineari ma di procedere a una verifica tecnica territorio per territorio, per vedere dove effettivamente si spreca. E solo allora mettere in atto le sforbiciate.

All'incontro ha presenziato una folta delegazione di governatori, che subito prima si era riunita per stabilire la linea da seguire:

tra gli altri, oltre a Errani, c'erano il presidente lombardo Roberto Formigoni, il piemontese Roberto Cota, Enrico Rossi della Toscana, Renzo Tondo del Friuli Venezia Giulia e Catiuscia Marini dell'Umbria. In rappresentanza del governo, oltre al premier Mario Monti, il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e quello degli Affari regionali Piero Gnudi. Dai governatori è arrivato l'invito a rallentare, operando delle distinzioni, perché applicando il decreto in maniera indiscriminata il sistema sanitario rischia di collassare. Da Monti non è giunta una risposta esplicita.

SECONDO fonti presenti all'incontro il premier si sarebbe limitato a parlare di sfida «imposta dalla realtà», spiegando che Re-

gioni ed esecutivo rappresentano in maniera diversa gli stessi interessi. E che il governo ha il compito di agire in una fase di emergenza. Parole che non fanno ben sperare sull'intenzione di fare un passo indietro (tra l'altro oggi si svolgerà un secondo round sempre governo-regioni).

Anche se, in mattinata, **Renato Balduzzi** aveva lanciato segnali distensivi ai governatori: «Non vogliamo mettere in difficoltà le Regioni, la nostra è una sfida che dobbiamo raccogliere tutti insieme. Siamo aperti alla collaborazione e al confronto costruttivo». E aveva anche fatto i conti sulle prospettive per gli ospedali. «Il taglio dei posti letto pubblici sarà di 7.500 circa: questo non è un intervento lineare».

Sanità, sì a modifiche «ma saldi intoccabili»

Governatori preoccupati anche per le riduzioni al trasporto pubblico locale

ROMA - Fumata nera sulla querelle spending review che divide governo e Regioni sui tagli alla sanità e al trasporto pubblico locale. Ieri sera, a tarda ora, dopo un confronto durato circa due ore a Palazzo Chigi tra una delegazione dell'esecutivo guidata da Mario Monti e una folta rappresentanza dei governatori, si è deciso di rimandare tutto ad oggi, ad un tavolo tecnico presente tra gli altri il supercommissario Enrico Bondi. A cui dovrebbe poi far seguito, nei prossimi giorni, un nuovo confronto politico. Ma all'ordine del giorno non ci saranno soltanto i capitoli Sanità e trasporto, ma anche le società "in house" e le riforme istituzionali.

Chiaro il messaggio di fine serata del premier Monti, che in una nota ha espresso la volontà di dare «tutti i chiarimenti e gli approfondimenti necessari alle Regioni». Non senza ribadire però, confer-

mando così già le indiscrezioni trapelate nel corso del braccio di ferro, che «gli obiettivi del decreto 95 costituiscono un elemento essenziale della politica economica del governo e che pertanto non potranno essere modificati». Un deluso Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, ha sintetizzato bene l'umore dei governatori: «con l'esecutivo avvieremo un altro approfondimento per cercare un altro possibile accordo, ma - ha spiegato all'uscita da Palazzo Chigi - serve un azzerramento di tutti gli sprechi per un obiettivo che noi giudichiamo sacrosanto, garantendo però i servizi ai cittadini». Sulla stessa linea Formigoni, che ha ribadito la preoccupazione dei

governatori di «garantire nel prossimo futuro i livelli essenziali di assistenza nella sanità».

Laconico il giudizio del presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, secondo il

quale «anche questa volta è finita zero a zero». Poi è la volta dei più arrabbiati, come il presidente del Piemonte Roberto Cota, secondo il quale «o il governo cambia o si perde solo tempo», aggiungendo poi che in realtà la spending review altro non è che «una manovra che decide tagli selvaggi», di fronte ai quali «le Regioni non possono andare avanti». Per Vendola (Puglia) l'esecutivo «concepisce il tavolo tecnico

come una sorta di cattedra, noi governatori invece come un'altra occasione di approfondimento». Nel decreto legge, ha aggiunto, «c'è un'ipoteca al diritto alla salute e alla mobilità», ponendo le Regioni «di fronte a una possibile mutilazione del welfare». Più diplomatico invece l'intento di Renata Polverini (Lazio), per la quale «se si vuole vincere la lotta agli sprechi garantendo i servizi lo dobbiamo fare insieme in

FUMATA NERA

Vertice fiume senza
accordo sui tagli
Oggi nuovo round

IL PREMIER

Il professore promette
«faremo chiarezza»
Ma senza cedimenti

4,7 SANITÀ

Sono i miliardi totali che le Regioni devono recuperare entro il 2014

8,5 TRASFERIMENTI

I miliardi che con una legge del 2010 da Roma non arrivano più alle Regioni

1,7 TRASPORTO

I miliardi che lo Stato chiede alle Regioni di recuperare entro il prossimo anno

7.000 POSTI LETTO

È la quantità dei tagli negli ospedali pubblici. La sforbiciata sarà graduale

giuramento
quella di Gr
quali comun
le partite p
Salva-Italia:
Carattere
quinte che s

I ministri del Governo Monti



Corsa per il Patto della salute

Se il Patto per la salute verrà siglato entro il 30 luglio, potrà essere lo snodo per rimodulare gli interventi di taglio al settore della Sanità 2013-14 previsti dal decreto Spending review, ma a saldo invariato. Mentre il decreto approda al Senato, il ministro della Salute Renato Balduzzi apre alle regioni, che dal canto loro sottolineano i tempi stretti e la difficoltà dei temi sul tavolo.

Il punto, afferma l'assessore alla Sanità del Veneto e coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Luca Coletto, «è che i tagli non si rimodulano; i tagli, ovviamente, rimangono. La rimodulazione sta solo nel fatto che si decide dove collocarli. Questo vuol dire – rimarca – che in realtà per le Regioni cambia ben poco». Ad ogni modo, precisa Coletto, «l'apertura del ministro è apprezzabile perché, quanto meno, si

concorda sul dove localizzare i tagli previsti».

Ciò detto, resta il problema di come distribuire i tagli alla spesa e, soprattutto, secondo quali criteri. Per le Regioni, il criterio non può essere quello orizzontale (tagli uguali per tutti), ma va ricercata, afferma Coletto, «una forma di perequazione e di equilibrio». Le cifre in gioco sono chiare: «Da Tremonti a Monti, complessivamente – chiarisce l'assessore – calcoliamo 12,2 mld di tagli per la sanità, dei quali 7,5 sono quelli già previsti nel Patto per la salute 2013-2015 da concludere». Se questo è il quadro, la prima richiesta, afferma Coletto, «è che nell'ambito del Patto si adotti un criterio premiale: le regioni virtuose, quelle che hanno cioè già attuato una razionalizzazione, vanno in qualche modo tutelate, perché oltre il fondo del barile non si può scavare».

Le misure Una nuova corsia per la riforma del lavoro

«Statali e sanità, i tagli non si toccano»

Il governo: i saldi devono restare invariati

ROMA — «Iniziato incontro a Palazzo Chigi su *spending review*. Clima teso». È il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, a fotografare con un *tweet* la situazione. Il gelo tra le parti, con le Regioni a dire che con gli ulteriori tagli che la *spending review* impone alla sanità e ai trasferimenti diretti da parte dello Stato non ce la faranno a garantire i servizi, e il governo che pone subito un imperativo: i saldi non si toccano perché c'è l'impegno preso a livello europeo. Questo hanno subito chiarito il presidente del Consiglio, Mario Monti, e il neoministro, Vittorio Grilli, ai governatori. Per poi indicare la strada: se è vero che i vincoli di bilancio sono stringenti, è possibile fare risparmi in altri settori. Il premier ha quindi invitato i partecipanti al tavolo a iniziare la verifica di merito, riaggiornandosi per un nuovo incontro «tecnico» a oggi, quando gli esperti di sanità delle Regioni si confronteranno con il supercommissario ai tagli, Enrico Bondi, e Grilli.

È come in una partita a poker, in cui le Regioni a questo punto hanno detto «vediamo», oggi si partirà con la «mano» dalla sanità. La sforbiciata decisa dal decreto è pari a 900 milioni di euro per il 2012 (quindi a esercizio in corso), 1,8 miliardi nel 2013 e 2 miliardi nel 2014. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, pur chiarendo subito che non c'è nessuno strappo istituzionale perché quello con l'Europa è un impegno del Paese e non solo del presidente Monti, ha anticipato che sui conte-

nuti «non siamo convinti, la *spending review* così com'è è insopportabile per le Regioni perché i tagli si sommano ad altri tagli previsti da manovre precedenti per il 2013-2014». Concedendo però che «serve un azzeramento di tutti gli sprechi per un obiettivo che noi giudichiamo sacrosanto».

Bondi avrebbe prospettato alle Regioni che, senza tagliare i servizi, è possibile avvicinare alla linea mediana dei costi sia quelli che sono al di sotto che quelli che stanno al di sopra. Cosa che lascia scontente le Regioni che hanno i conti a posto e apre un problema politico: «Questo tipo di manovra non premia le Regioni virtuose né chi si sforza di esserlo».

Anche sull'altra parte osteggiata della *spending review*, e che comporterà almeno 24 mila esuberi (queste le stime preliminari del governo), il pubblico impiego, c'è l'impegno del governo al confronto con la controparte. Dopo che il premier ha messo ben in chiaro cosa pensa della concertazione, il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, si è detto disponibile a incontrare i sindacati per un «esame congiunto», espressione che per il ministro definisce un «vincolo di ascolto» non un vincolo di accordo. Secondo la Cgil si tratta di una convocazione «ben strana», mentre la Cisl accoglie la disponibilità.

Intanto, il difficile cammino della *spending*, che inizia l'iter di conversione al Senato, è stato sgravato dall'onere delle proposte di mo-

difica alla riforma del mercato del lavoro, che verranno esaminate alla Camera come emendamenti al decreto Sviluppo. Sulla soluzione dovrebbe aver pesato anche il fatto che c'è una nuova intesa tra i partiti sul nodo Aspi (l'assicurazione sociale), sul quale il ministro del Lavoro Elsa Fornero non è disposta a cedere: la proposta di rinvio al 2014 è diventata un'estensione al prossimo biennio della mobilità, in modo tale, spiega Cesare Damiano (Pd), da «tutelare lavoratori e imprese, soprattutto al Sud, che potranno formulare accordi di ristrutturazione avendo un ombrello di copertura».

Melania Di Giacomo

Incontro

Oggi un nuovo incontro «tecnico» tra Bondi e gli esperti di sanità delle Regioni

Sindacati

Il ministro della Funzione pubblica si è detto disponibile a incontrare i sindacati

900

milioni di euro
I risparmi sulla sanità
per quest'anno

Questioni aperte**Gli emendamenti
alla riforma lavoro**

1 Gli emendamenti al decreto Sviluppo che modificano il ddl lavoro sono stati riammessi, dopo che ieri in mattinata erano stati dichiarati inammissibili per estraneità di materia rispetto al decreto Sviluppo. Era stato presentato ricorso

**Governo-Regioni
oggi un altro vertice**

2 L'incontro tra il governo e i presidenti delle Regioni sulla spending review si è concluso con l'insoddisfazione degli enti locali: provvedimento insostenibile, ha detto Errani. Oggi è previsto un nuovo incontro

**Sanità, il nodo
dei tagli ai servizi**

3 I presidenti delle Regioni nei giorni scorsi avevano sottolineato che un taglio per la sanità di 900 milioni sul 2012, di 1,8 miliardi nel 2013 e di 2 miliardi nel 2014, non consentirebbe di garantire i servizi ai cittadini

**Dipendenti pubblici,
le cifre degli esuberanti**

4 Altro tema di scontro scaturito dalla spending review, il numero degli esuberanti nella pubblica amministrazione in seguito al taglio del 10% dei dipendenti. I 24 mila indicati nella relazione tecnica sono contestati dai sindacati

Sanità: proteste sì, proposte poche

Così nel calderone dei tagli, ci sono sprechi ed eccellenze

DI PEPPINO CALDAROLA *

Le misure anti-crisi approvate dal governo e dirette a ridurre la spesa pubblica hanno sollevato molte polemiche e sono state accompagnate dai soliti toni accesi. Mi è capitato anche in Puglia, dove sono in vacanza, di leggere dichiarazioni severe di Nichi Vendola mentre il suo assessore alla sanità sosteneva l'irrilevanza dei provvedimenti in una regione che aveva già proceduto a fare opera di razionalizzazione. Tuttavia quel che mi colpisce nelle reazioni è l'assenza di proposte alternative. Abbiamo letto cose sulla riduzione delle spese militari assai ragionevoli, ma in pochi, governatori compresi, si sono cimentati con il tema della riduzione-razionalizzazione della spesa sanitaria. Qui c'è il bubbone italiano.

Si spende troppo e si spende male, i malati spesso vagano da regione a regione in cerca di sollievo, i privati fanno i capitalisti con i soldi degli altri visto che il privato nella sanità è quasi interamente finanziato dal pubblico. In questo modo si confonde

tutto, la malasanià e le eccellenze, la duplicazione di ospedali con identiche specializzazioni a distanza di pochi chilometri, se non metri, e l'assenza di presidi sanitari in altre località. Una corrente rigorista dovrebbe attraversare trasversalmente il mondo politico e la professione medica per dare una svolta a un sistema sanitario di cui va salvato il principio, sanità per tutti e gratuita, ma di cui vanno corrette le storture e gli sprechi. Mi aspettavo che di fronte alle proposte, neppure draconiane, del governo le Regioni si disponessero a dare una mano e che si rompesse l'omertà per cui il buono copre il cattivo.

Abbiamo nelle università e negli ospedali il maggior sedimento di specializzazioni ma anche il maggior raggruppamento di carriere fasulle, di primariati dati a pioggia, di fenomeni intollerabili di nepotismo, come nel caso di Roma.

Eppure niente e nessuno prende l'iniziativa. Neppure con gesti esemplari per cui si colpisce uno per educarne cento. Così finisce che nel calderone dei tagli capitano sprechi e eccellenze. Forse è arrivato il momento

di rompere le unanimità fittizie, amministrative, politiche, corporative per creare invece la convergenza virtuosa fra chi vuole spendere bene e chi vuole spendere e basta.

C'è stato un tempo in cui la sanità è stata la fonte di sostentamento di migliaia di famiglie fra medici, paramedici, finti-privati, un'immensa rete clientelare in cui spesso al sud è entrata la criminalità.

Al Sud la sanità ha preso il posto della cassa del Mezzogiorno, si aprivano cliniche a ridosso di ospedali pubblici nella certezza che le regioni avrebbero accreditato e pagato la struttura.

Tutti contenti medici, infermieri, pazienti di avere l'ospedale sotto casa salvo fuggire al Nord per un cuore malato o anche per molto meno. Forse è arrivato il momento di cambiare e il Sud, lo dico da meridionale, deve dimostrare di saper spendere bene i soldi che riceve, così come al Nord non si può vantare, come fa Formigoni, l'eccellenza sanitaria pagata con il denaro di tutti e costruita in gran parte con le cliniche private. I grandi giornali non sono purtroppo attratti da questi temi, forse perché i loro editori hanno forti interessi nella sanità dove fanno come gli altri imprenditori del settore, cioè si godono la fortuna del buon rapporto con la mano pubblica.

*** dal blog Mambo sul sito Linkiesta**